

10 milioni di euro è il contributo dell'Italia per le elezioni afgane, presidenziali e provinciali, di giovedì e del 2010.

447 milioni di euro sono stati stanziati dalla Cooperazione italiana, 356 stanziati lo scorso maggio. 64 milioni sono destinati all'amministrazione della giustizia.

107 milioni sono destinati alle infrastrutture civili. 5 milioni alla ristrutturazione di ospedali, 4,5 alla prevenzione della tubercolosi.

Maramotti



vero per qualunque paese, tanto più per l'Afghanistan. Per raggiungere risultati è anche necessario disporre di una squadra di collaboratori all'altezza. Inoltre ritengo che i Paesi alleati condividano in parte la colpa di non avere saputo costruire la pace».

Lei è stata ministro degli Affari femminili e guida oggi la Commissione governativa per i diritti umani. Quali successi e quali sconfitte ritiene siano stati conseguiti in questi campi?

«Avere messo in piedi una commissione che si occupa di diritti umani in

che incontriamo nel modificare leggi retrograde. D'altra parte non siamo gli unici soggetti attivi su certe questioni».

Karzai è troppo incline a cercare compromessi, a scapito delle donne e di chi patisce violazioni dei diritti della persona, pur di guadagnarsi il sostegno di certe componenti sociali o tribali?

«Senza dubbio sarebbe preferibile che Karzai agisse con più determinazione a difesa dei principi. Ma ancora devo dire, non è l'unico attore sulla scena. Non dimentichiamo che nella nostra società gli ambienti fondamentalisti e conservatori sono potenti, e molti leader che provengono da quei settori mantengono posizioni di potere notevoli. I nemici del progresso non sono solo i talebani in Afghanistan. Non dico questo però per scagionare Karzai, dal quale certo ci si aspetterebbe un maggiore forza politica».

A proposito dei talebani, ritiene che il negoziato con una parte almeno del loro movimento, sia ancora un'opzione percorribile dopo l'esplosione di violenza che ha accompagnato l'avvicinamento al voto?

«L'offerta di dialogo non è una novità. Da tempo Karzai ripete l'invito ai talebani affinché si facciano avanti e discutano. Lo stesso atteggiamento manifesta la comunità internazionale. Ma noi come commissione dei diritti umani poniamo una condizione: a nessuno può essere garantita un'amnistia al buio. Vale a dire che chi ha compiuto crimini deve risponderne penalmente. Questo vale per tutti, talebani e signori della guerra». ❖

La campagna elettorale

«Le moglie dei candidati non sono scese in campo. Da Karzai avrei voluto più determinazione a difesa dei diritti»

una realtà in cui quell'espressione era considerata inaccettabile, criminosa, è già un successo. Ma come presidente della commissione non sono contenta al cento per cento di quello che abbiamo fatto. Ci sono ancora tante cose da realizzare o da cambiare. E ci vorrà del tempo e tanta fatica per fare di più.

Può dare un esempio positivo e negativo delle trasformazioni in atto?

«Positivo è che, a differenza di prima, non sia più diffusa su ampia scala la tortura o la carcerazione abusiva degli individui. Negativa è la difficoltà

Le elettricisti afgane cancellate dai seggi elettorali

Mancano più di 42.000 scrutatrici e addette alla perquisizione. Senza, gli uomini non consentiranno a mogli e figlie di andare alle urne. E c'è rischio di un voto «per procura»

Il reportage

JEROME STARKEY E KIM SENGUPTA

KABUL

Milioni di donne afgane si vedranno negata la possibilità di votare domani poiché non ci sono abbastanza funzionari donne per i seggi riservati alle elettricisti. Una drammatica carenza di personale femminile minaccia la legittimità delle elezioni, punto culminante degli sforzi, sostenuti dall'Occidente, di costruire una democrazia pacifica nel paese. Norme culturali rigide impediscono alle donne di votare nei seggi degli uomini. Attiviste dei diritti delle donne dicono che la Commissione elettorale dovrebbe reclutare altre 13.000 donne entro giovedì. La Commissione ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni su queste cifre, ma *The Independent* è entrato in possesso di alcuni documenti secondo cui la situazione è peggiore e mancherebbero 42.000 scrutatrici.

In assenza di funzionarie ai seggi femminili e di donne che possano perquisire le elettricisti, i conservatori impediranno alle loro mogli e figlie in tutto il paese di prendere parte al voto. «Se metà della popolazione non può partecipare, le elezioni sono nulle», dice Orzala Ashref, che dirige l'Afghan Women's Network. Il problema è più grave nel Sudest, dove ci sono solo 2.564 donne nei registri della Commissione elettorale, meno del 20% delle 13.400 necessarie. A Sud servono 10.428 scrutatrici, sono meno della metà. La Commissione elettorale ha lanciato un appello già la settimana scorsa. I membri del Comitato, ormai disperati, hanno pensato

di usare vecchi o ragazzini. «Siamo assolutamente contrari - replica Orzala Ashref - Gli uomini diranno alle donne che saranno perquisite dagli uomini. Una donna inglese si farebbe perquisire da un maschio? Qui è anche peggio».

A Nad-e-Ali nella provincia di Helmand, la carenza di poliziotte ha impedito di condurre le perquisizioni sulle elettricisti. Molti uomini, qui, sono irremovibili, non lasceranno che le donne votino in seggi misti. Niamtullah Khan, contadino di 57 anni, spiega: «La cosa ci preoccupa. La maggior parte dei miei vicini è contraria a lasciare andare le donne dove può accadere qualsiasi cosa. Io e pochi altri pensiamo che bisogna guardare avanti, pensare al cambiamento, ma non approvo che mia moglie, sorella o figlia entrino in un edificio con molti uomini sconosciuti».

La carenza di personale femminile alimenta timori di voto per procura, cioè di uomini che votano per conto dell'intera famiglia. Una questione affrontata per la prima volta a dicembre, quando *The Independent* ha rivelato che elettricisti "fantasma" sopravanzavano il numero dei maschi nei registri. Le nuove cifre in possesso dell'*Independent* mostrano che le aventi diritto superano i maschi in cinque province, tra cui Logar, Paktia e Khowst. «La cosa più allarmante è sono gli stessi luoghi dove è più difficile reclutare personale femminile», osserva un diplomatico occidentale. I certificati elettorali delle donne sono più facilmente falsificabili perché non hanno foto.